



TRASH di Stephen Daldry

Azione, Gran Bretagna 2014, 112'

Consigliato da 14 anni

Capita qualche rara volta che un film di stampo spettacolare riesca a essere al tempo stesso anche un'opera di valore, capace di veicolare un contenuto profondo e rispondente a una precisa visione del mondo. È il caso di *Trash*, premio del pubblico al Festival di Roma 2014, realizzato dal regista inglese Stephen Daldry e tratto dall'omonimo romanzo per ragazzi di Andy Mulligan, anch'egli inglese, ma con esperienze di volontariato umanitario e culturale in mezzo mondo.

La storia di Raphael, Gardo e Rato, tre ragazzini di strada che sopravvivono cercando nelle discariche di Rio de

Janeiro qualcosa da rivendere, è raccontata con grande ritmo narrativo, un montaggio serrato, il continuo passaggio avanti e indietro nel tempo, per mostrare parallelamente le vicende dei vari personaggi destinate a risolversi in un finale emozionante. La musica incalzante, i colori brillanti e il formato scope contribuiscono a creare una confezione impeccabile.

E fin qui siamo nell'ambito dello spettacolo, nobilitato magari dall'ambientazione terzomondista, ma che a cose normali non ci interesserebbe, se addirittura non ci infastidisse. Il valore di *Trash*, invece, sta nel fatto che la trama ha i suoi risvolti tematici e, a una visione attenta, appare assai poco scontata pur con le sue derive da lieto fine. Le conclusioni del film, infatti, non sono affatto consolatorie, ma contengono una decisa denuncia della corruzione dilagante in Brasile (quante volte papa Francesco insiste sulla gravità di questo peccato sociale!) le cui conseguenze pesano soprattutto sugli ultimi, i senza volto e senza voce quali sono i *meninos de rua*.

Il fatto che Raphael, Gardo, Rato (e Pia, che si aggiunge strada facendo) riescano a riscattarsi e riscattare la loro gente non vuol dire che il film minimizzi in merito alla gravità delle diseguaglianze sociali di cui sono vittime, come pure riguardo alla violenza dei potenti nei loro confronti – aspetti che ci vengono comunque mostrati facendo capire allo spettatore come, nella normalità dei casi, le vite di quegli esseri sarebbero spazzate via senza troppi complimenti, ma nell'economia del racconto esse diventano il veicolo emblematico per prospettare una via d'uscita non solo per loro, bensì per un'intera nazione. In altre parole, i tre protagonisti, che dopo aver trovato in discarica un portafoglio contenente un segreto capace di stroncare la carriera politica del futuro governatore iper-corrotto di Rio, diventati in conseguenza di ciò bersaglio di poliziotti violenti asserviti al potere del politico, trovandosi in una situazione simile nella realtà difficilmente sarebbero sopravvissuti; ma se noi continuiamo a seguirli nelle loro avventure, pur al limite del romanzesco, è perché **la storia si carica di**

valenze simboliche che rimandano a un percorso cristologico e più in generale salvifico di sapore universale.

L'immagine di apertura del film è quella di Raphael con una pistola in mano, puntata su qualcuno, mentre la voce fuori campo di Gardo lo invita a sparare. Sembrerebbe di trovarci in una situazione già vista in film sullo stesso ambiente come *City of God* o *Tropa de elite*. Quando poi arriviamo nel prosieguo del racconto a quel momento preciso, scopriamo che il ragazzo sceglie di non premere il grilletto, di non vendicarsi delle violenze subite e del ripetuto tentativo di ucciderlo da parte del poliziotto che ora ha di fronte disarmato. Raphael ha fatto suo l'appello contenuto in una lettera ritrovata che poi si rivelerà la chiave per risolvere una complicata serie di enigmi: **«Non avere timore: tutto è compiuto»**. Se prendiamo la seconda parte della frase, non possiamo che riandare alle ultime parole di Gesù sulla croce, al momento, cioè, della sua totale disfatta umana che precede la morte. Ma l'autentico percorso evangelico ci insegna che quella morte donata è la condizione per accedere alla pienezza della risurrezione: ecco che si spiega la prima affermazione («Non avere timore...»). Non bisogna temere anche se nella vita si devono affrontare esperienze che fanno di morte, abbandono e scoraggiamento. E infatti il ragazzino non si arrende: mantiene la sua fede in Dio, prega con le parole del Padre nostro, e proprio attraverso una Bibbia trova la possibilità di superare le prove e risolvere i misteri che ruotano attorno al portafoglio ritrovato. Esso apparteneva a un certo Angelo (nomen omen), caduto mentre tentava di smascherare le malefatte del governatore, ma comunque abile nel sottrargli il frutto della corruzione; Raphael (altro angelo) ne seguirà le orme (v. il gesto di sovrapporre il proprio pollice all'impronta sulla carta d'identità ritrovata), operando una rivoluzione grazie alla redistribuzione del maltolto e soprattutto facendo scendere in piazza la gente a protestare, a partecipare alla vita pubblica.

La Bibbia, dicevamo, è l'oggetto chiave della vicenda, e dell'intera storia della salvezza nel film si tratta, dall'*Esodo* alla *Rivelazione* (cioè l'Apocalisse, in inglese), come emerge dal dialogo finale tra il prete missionario che vive nella favela e la giovane volontaria americana; ma soprattutto ritroviamo l'itinerario salvifico cristiano che si compie con la risurrezione dopo la morte.

Come novelli apostoli, verso la fine vediamo arrivare Raphael, Gardo e Rato in una barca piena di pesci, mentre il regista sottolinea come alla base di quel ritrovato paradiso terrestre ci sia un gesto semplice ma al tempo stesso rivoluzionario: Pia finisce di bere a una lattina poi, prima di correre verso gli amici, la prende e la getta nel bidone apposito. La rivoluzione e la risurrezione cominciano da un atto di coscienza ecologica e civile: le basi del Regno dei Cieli, ci dice il film, sono ben piantate sulla Terra.

Marco Vanelli - Cinit Cineforum Italiano

dal film alla vita (alcuni punti di attenzione)

La Bibbia è il codice: pagina, capitolo e versetto, è semplice. Lo è innanzitutto a livello narrativo, esteriore, chiave per risolvere il mistero del portafoglio. Ma lo è ad un livello narrativo più profondo, nella relazione di amore, fede e giustizia che unisce Angelo e lo zio Clemente, la volontaria americana e padre Julliard, e i 3 giovanissimi protagonisti. La Bibbia -

dall'Esodo all'Apocalisse - come affermano il missionario e Olivia, è il codice che dà senso a questa storia di corruzione spietata e di salvezza, e la sottrae alla natura di 'favola bella'.

Scrivo il papa nel messaggio per comunicazioni sociali: *Ricorrere a immagini e metafore per comunicare la potenza umile del Regno non è un modo per ridurre l'importanza e l'urgenza, ma la forma misericordiosa che lascia all'ascoltatore lo "spazio" di libertà per accoglierla e riferirla anche a sé stesso. Inoltre, è la via privilegiata per esprimere l'immensa dignità del mistero pasquale, lasciando che siano le immagini – più che i concetti – a comunicare la paradossale bellezza della vita nuova in Cristo, dove le ostilità e la croce non vanificano ma realizzano la salvezza di Dio, dove la debolezza è più forte di ogni potenza umana, dove il fallimento può essere il preludio del più grande compimento di ogni cosa nell'amore.*

Il sogno che tu hai trasmesso a me, sarà trasmesso alle nuove generazioni Già questa trasmissione, che nel film prende figura emblematica nel momento in cui Gardo bacia la mano a Joao Clemente e lo chiama nonno, è 'buona notizia'; buona notizia è la testimonianza di Raphael davanti al suo persecutore, come lo sono i messaggi disegnati di Gabriel a p. Julliard. Buona notizia è la scelta finale dei ragazzi. Buona notizia è il messaggio del loro video. Raphael, Gardo e Gabriel sono angeli, annunciatori di una terra nuova.

La lattina di Pia Buona notizia è anche una terra liberata dai rifiuti che la stanno sommergendo e avvelenando. Buona notizia è la capacità di riutilizzare lo scarto e il ritorno a forme di vita più semplici, meno avidi di risorse. Scrive Francesco nell'Enciclica *Laudato sii: L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. ...Oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri.*

A PROPOSITO... Qualche libro da leggere

Andy Mulligan, **Trash. Una storia di soldi e bambini sporchi** (Rizzoli, 2012)

papa Francesco, enciclica **Laudato sii - sulla cura della casa comune** (2015)